



Protocollo
Forestazione Italiana® - Documento pubblico

struttura e requisiti, revisione n.1

agg. maggio 2019

Premesse: nuova forestazione e servizi ecosistemici

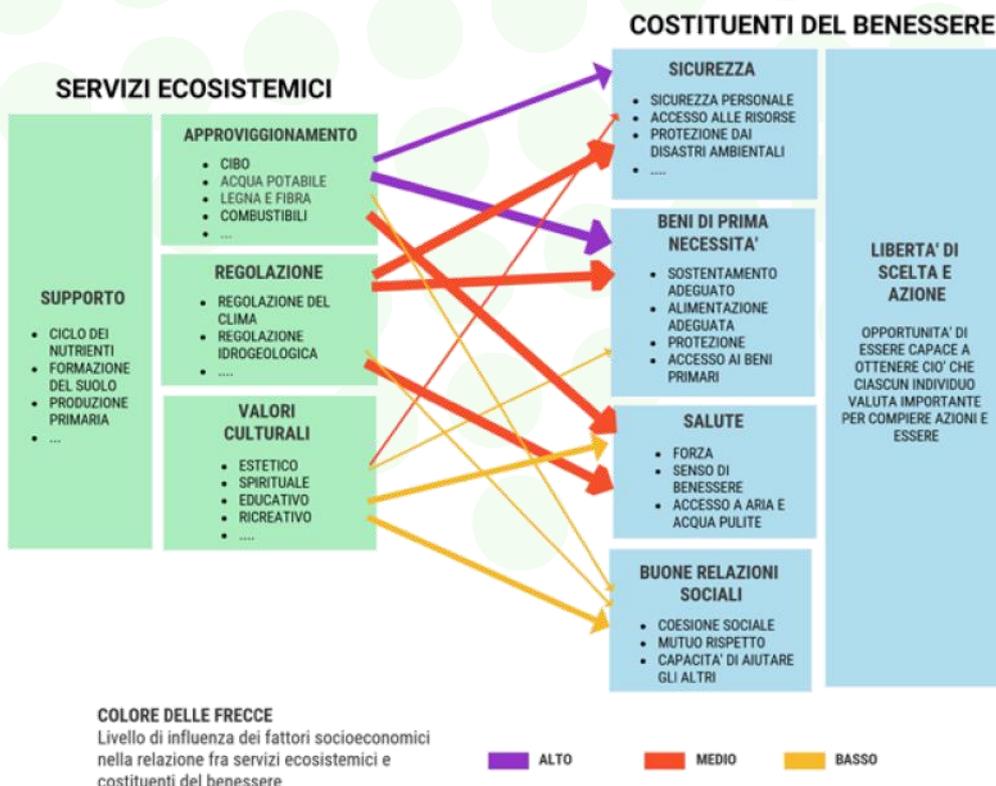
Il presente documento è finalizzato alla definizione del “**Protocollo Forestazione Italiana**”, cioè l’insieme delle azioni tecniche che vengono attuate dal Gruppo di lavoro coordinato da **Rete Clima** per la promozione di nuova forestazione urbana nazionale, con lo scopo di **rinaturalizzare** il territorio locale e di promuovere i **servizi ecosistemici**.

Secondo la definizione proposta dal **Millennium Ecosystem Assessment (MEA)**, la pubblicazione considerata quale massimo riferimento della tematica, i servizi ecosistemici (in inglese “ecosystem services”) sono i “**benefici molteplici forniti dagli ecosistemi al genere umano**” (MEA, 2005).

Tali benefici possono essere raggruppati in quattro macro categorie:

- supporto alla vita,
- approvvigionamento (di risorse),
- regolazione (dei cicli naturali),
- valori culturali.

L’importanza dei servizi ecosistemici è molto alta, in quanto **essi direttamente o indirettamente influenzano il benessere umano** in termini di salute, accesso alle risorse primarie, sostentamento,...etc., come rappresentato nella successiva Figura n.1:



(fonte: CREA, 2018)

Con particolare riferimento ai **boschi ed alle foreste**, queste influiscono positivamente sulla limitazione del **cambiamento climatico**, costituendo delle patch di naturalità sul territorio locale che –specie in contesto urbano- sono ancora più preziose anche in termini di tutela della **biodiversità**, contenimento dell'**isola di calore** urbana, **assorbimento di inquinanti** particellari (PM - Particulate Matter), **assorbimento di carbonio**.

Lo sviluppo ed il miglioramento di tali aree rappresenta una significativa opportunità per le Aziende che vogliano **compensare la propria impronta di carbonio** (o comunque dare attuazione alle proprie policy di **Corporate Social Responsibility**): infatti, come anticipato superiormente, i **servizi ecosistemici** generati dai boschi sono collegati sicuramente all'assorbimento di carbonio ma anche ad altri servizi come la purificazione dell'aria e dell'acqua, la tutela del suolo e dell'assetto idrogeologico e la conservazione della biodiversità, a vantaggio della **vivibilità del territorio e della qualità della vita urbana**.

Tipicamente le formazioni forestali realizzate in ambito urbano sono particolarmente utili anche ai fini del raggiungimento dei **Sustainable Development Goals** definiti come obiettivi delle Nazioni Unite al 2030 (SDG 2030), con particolare riferimento a:



1. Destinatari del Protocollo Forestazione Italiana

Il documento è finalizzato agli **stakeholder** del gruppo di lavoro coordinato da **Rete Clima**, con particolare riferimento a:

- sostenitori dei progetti forestali nazionali,
- Pubbliche Amministrazioni coinvolte in questi progetti,
- soggetti tecnici che possono supportare operativamente le attività,
- partner della Rete,
- altri soggetti interessati.

2. Label Forestazione Italiana



Il Protocollo Forestazione Italiana è rappresentato dal **green label** a fianco, che può qualificare gli interventi forestali su ogni tipo di materiale di **comunicazione**, cartaceo e/o digitale.

L'utilizzo del label è limitato alla comunicazione degli interventi forestali nazionali realizzati in **conformità al presente Protocollo**, ed è limitato ai soggetti collegati al network di **Rete Clima**: altri soggetti possono eventualmente chiederne l'utilizzo, vincolato all'accettazione/diniego da parte di **Rete Clima**.

3. Azioni e attori

Dal punto di vista operativo, il presente Protocollo si struttura su diverse azioni che collettivamente danno corpo ad una logica di **filiera tecnica nazionale**, promossa sul territorio locale in partnership con attori qualificati per l'ottimale riuscita delle progettualità forestali.

Di seguito le azioni:

a) iter convenzionale: sviluppo di un iter convenzionale con le PA territoriali, al fine dell'identificazione delle aree utili alla forestazione e della definizione delle attività forestali da convenzionare;

b) filiere locali: utilizzo di vivai forestali locali rispetto al luogo di posa arborea, utilizzo di materiale forestale locale (costituito da piante forestale comprese tra 30 cm e 1,50 cm), supporto da parte di aziende locali, attive a livello forestale e/o di gestione del verde;

c) progettazione forestale: sviluppo del progetto di forestazione da parte di dottore forestale (o assimilato) secondo le indicazioni di buona tecnica forestale e secondo le indicazioni del documento: *"Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile"*;

d) attività operative forestali: preparazione suolo, fornitura degli alberi e dei materiali di posa (quali: shelter, tappetino pacciamatore, canna), selezione di aziende forestali per manodopera qualificata, micorrizzazione del suolo;

e) attività di manutenzione forestale: taglio dell'erba, irrigazione periodica, sostituzione delle fallanze forestali, diradamento a maturità (se necessario). Alcune di queste attività possono essere convenzionate direttamente con la realtà locale che ospita l'impianto forestale;

4. Certificazione forestale

Se richiesto, tali impianti possono essere certificati secondo due diverse soluzioni tecniche:

- **certificazione RINA:** sulla base di una metodologia proprietaria di Rete Clima, validata conforme agli standard LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry, Ipcc 2003), RINA può validare gli interventi forestali ai fini della generazione di crediti di carbonio;
- **certificazione PEFC:** sulla base dello standard per la gestione sostenibile del “Fuori Foresta” (ToF – Trees outside Forests), al fine della garanzia di gestione forestale sostenibile.

Per maggiori dettagli o informazione è possibile contattare l'ente scrivente all'indirizzo:
reteclima@reteclima.it

Rete Clima – non profit
greener, better, together

Allegato I - Boschi di pianura

Rete Clima è attiva nella promozione di sistemi verdi naturaliformi pianiziali, progettati e realizzati per **ricostruire foreste di pianura** in contesto **urbano e periurbano**, secondo questi criteri:

- struttura forestale: quercu-carpineto pianiziale, impianto forestale autoctono della Pianura Padana
- tipologia di impianto: protettiva
- durata convenzione con P.A.: trentennale (con ragionevole automatica insorgenza di “vincolo forestale permanente”, da verificare sulla base delle normativa regionale)
- aree di piantagione: aree urbane e/o extra-urbane
- servizi ecosistemici generati: assorbimento CO₂, regolazione del ciclo idrico, paesaggistico-ricreativi, contenimento isola di calore, assorbimento di inquinanti atmosferici particolati
- composizione specifica: proporzione arborea variabile tra farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*), cui si associano in maniera variabile frassino ossifillo (*Fraxinus angustifolia*) o acero campestre (*Acer campestre*) e/o olmo campestre (*Ulmus minor*). Composizione dello strato arbustivo da specie quali *Rosa canina*, *Rosa arvensis*, *Rubus caesius*, *Ligustrum vulgare*, *Euonymus europaeus*, *Crataegus monogyna*, *Corylus avellana*, *Cornus sanguinea*, *Prunus spinosa*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba* e *C. viticella*, *Lonicera caprifolium*. Vengono messi a dimora alberi forestali tra i 40 ed i 150 cm di altezza.
- sesto d'impianto: 3 m x 3 m, oppure 2m x 2,5 m, oppure 2m x 2m (per densità comprese tra le 1.700 piante/ha e le 2.500 piante/ha)
- pratiche gestionali (prima posa + manutenzione): identificazione delle aree dedicate alla piantagione, analisi agronomiche preliminari (se necessario), progettazione forestale, selezione di piante autoctone, posa piante con sistemi di protezione (tutori e tappeto pacciamatore), micorrizzazione, monitoraggio impianto forestale, irrigazione di soccorso, taglio dell'erba, sostituzione fallanze, rimozione tutori ed eventuali diradamenti a maturità

